

SCUOLA ALLO SFASCIO SEMPRE PIÙ PRECARI

IL MINISTERO AMMETTE:

NEL 2003 SONO STATI 105MILA I LAVORATORI SENZA CONTRATTO.

OLTRE DIECIMILA IN PIÙ RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

di Fabio Sebastiani da Liberazione del 18/8/2003

Una scuola italiana sempre più vecchia e sempre più precaria. Sembra una contraddizione in termini. Ma è così. E a dirlo è lo stesso ministero dell'istruzione, che pochi giorni fa ha pubblicato un rapporto sullo stato del cosiddetto corpo insegnante.

Dall'indagine risulta non solo che l'età media degli insegnanti si sta avvicinando ai 50 anni (attualmente è di 48), ma il personale a tempo determinato (quindi precario), ha toccato nel 2003 la cifra record di 105mila unità. Diecimila in più dell'anno scorso. I numeri sono un po' viziosi in difetto in quanto non si tiene conto del fatto che i docenti regolari sono comunque costretti attraverso una valanga di straordinari a coprire i buchi in organico.

La situazione appare in tutta la sua drammaticità se si tiene conto della contrazione degli insegnanti assunti a tempo indeterminato di 14mila unità. È questo, in poche parole, il "bel risultato" della cosiddetta Riforma Moratti. Una catastrofe, insomma. Aggravata dal fatto che il fabbisogno di istruzione cresce e gli alunni frequentanti sono aumentati, sempre nel 2003, di 13mila unità.

Il prossimo anno, quindi, si apre all'insegna di un forte squilibrio docenti/alunni. Sicuramente sarà al cardiopalma. La Moratti è impegnata in uno scontro senza fine contro il ministro Tremonti che non vuole sapere di aprire i cordoni della borsa. Per chiudere il contratto della scuola, infatti, ci sono volute pressioni su pressioni. La ragioneria generale, poi, ha più volte sottolineato come il ricorso ai docenti precari deve essere favorito in tutti i modi in quanto consente di "risparmiare su più voci", per esempio sul pagamento dello stipendio durante le ferie e al tempo stesso di "non stabilizzare nuovo personale dipendente". Il "registro" è stato ribadito dalla manovra finanziaria 2003 che parla dell'incentivazione al miglior utilizzo del personale assunto a tempo indeterminato, con la riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore e lo svolgimento di attività aggiuntive per coprire la crescita del fabbisogno formativo.

"In realtà – sottolinea Cosimo Scarinzi della CUB Scuola – la massa dei precari che ruota nel mondo della scuola è molto più ampia, almeno 400mila. Questi dati – aggiunge – non fanno che confermare quello che viviamo quotidianamente. In realtà la Moratti ha finito per fare la riforma Tremonti, perché l'idea è quella di tagli indiscriminati agli organici con l'obiettivo di fare cassa. È davvero singolare – conclude – che l'ultimo contratto non dica nulla del precariato."

Come dargli torto? La novità è che il mondo del precariato, e non solo, visto che il tema della qualità della scuola è sentito sempre più anche dagli insegnanti "stabili", non è più disposto a subire. E una prima risposta arriverà il 26 agosto con una manifestazione nazionale a Roma indetta dai mille comitati natio proprio in quest'ultimo anno. Al corteo daranno il loro appoggio anche la CUB e i Cobas.

Fabio Sebastiani